



**IL CASO**

**Il tifone Nesat  
paralizza Hong Kong  
e l'isola di Hainan**

Il tifone Nesat che, con venti di oltre 40 metri al secondo, ha provocato 35 morti e 45 dispersi nelle Filippine, ora sta mettendo in allarme la Cina meridionale. Nesat ha raggiunto la terraferma all'altezza della cittadina di Wengtian, a Wenchang, con forti venti e piogge torrenziali. Si è quindi abbattuto sull'isola di Hainan, popolare meta turistica cinese, costringendo all'evacuazione 58mila persone. Lì è stato codificato come il peggiore tifone degli ultimi sei anni, le autorità locali hanno proibito alle barche di lasciare il porto, hanno sospeso i voli e i trasporti marittimi e ferroviari e chiuso le scuole. Forti disagi anche a Hong Kong dove Nesat ha costretto a fermare le attività della Borsa, per l'intera giornata, delle scuole e dei servizi di trasporto, dei tribunali e l'aeroporto è rimasto quasi inutilizzabile con oltre 200 i voli cancellati. L'allarme è stato lanciato l'altra notte, quando il vento e la pioggia torrenziale ha iniziato a battere la città e l'Ufficio meteo ha innalzato a grado 8 (su una scala fino a 10) la classificazione del tifone che oggi dovrebbe passare oltre. Nonostante l'allarme ieri ad Hong Kong almeno tre persone sono rimaste ferite e altre 50 sono state costrette a lasciare le loro case.

te in salsa confuciana. Mao più che il campione della lotta di classe è il promotore di una nazione armoniosamente unita nel perseguimento di un sempre maggiore benessere materiale e culturale. Chi si oppone a questo ordine ideale non può essere che un nemico. Si tratti dei dissidenti che invocano il pluralismo e vengono imprigionati o costretti al silenzio. Si tratti dei tibetani o degli uiguri che reclamano autonomia e sono equiparati a criminali terroristi.

**Non mancano** anche fra i massimi dirigenti, gli avvocati delle trasformazioni democratiche. Il primo ministro Wen Jiabao rivolge frequenti appelli a riformare il partito e il sistema per limitare «l'eccessiva concentrazione di potere». Chiede che gli esperimenti di libere elezioni vengano spostati dai villaggi, dove già avvengono, ai distretti e magari alle città. Ma i suoi discorsi hanno scarsa eco sui media locali. Wen è conosciuto più all'estero che in patria, e l'anno prossimo è prevista la sua uscita di scena.

Nei vertici internazionali i governi occidentali criticano la Cina per le violazioni dei diritti umani e civili. Ma sanno che il destino delle loro econo-

mie dipende sempre più dalle scelte di Pechino. Tanto più in questa fase di marasma finanziario globale e di recessione incombente. Il colosso comunista è diventato paradossalmente l'ancora di salvezza del capitalismo mondiale. I cinesi stessi sono consapevoli del loro ruolo di arbitri della generale sopravvivenza.

**Guo Guangchang**, titolare di Fosun, la più grande società quotata alla borsa di Shanghai, vuole profittare del crollo dei valori azionari in Europa e America per acquisire fette più consistenti del grande business occidentale. Non solo, l'operazione, spiega Guo, sarà selettiva: comprenderemo solo le compagnie che abbiano possibilità di crescere nell'unico posto sulla terra in cui la crescita è assicurata, cioè la Cina. Il suo collega in spregiudicatezza imprenditoriale, Wu Changjiang, presidente della Nvc, il più grande produttore nel campo delle tecnologie dell'illuminazione, aggiunge spavaldo: nessun problema se i consumi calano oltre Oceano, ci rivolgeremo al mercato interno che è in espansione. Come dire, noi caschiamo comunque in piedi. Dunque, cerchiamo di andare d'accordo.

Gli Usa lamentano che Pechino favorisca le proprie esportazioni tenendo artificialmente basso il valo-

**Sviluppi tecnologici**  
Mezzo miliardo di internauti e grandi progetti spaziali

**Sviluppi politici**  
Il Comitato centrale apre le porte al più ricco dei nuovi ricchi

re della moneta nazionale. Ma sanno che lo Stato e le banche cinesi sono i principali acquirenti dei titoli di Stato americani, e consentono a Washington di mantenere il suo straripante livello di indebitamento. L'Italia stessa (e molti altri Paesi) vedono nella Cina un sostegno fondamentale per superare la crisi attuale. La sindrome di dipendenza è talmente acuta, che i minimi segnali di debolezza dell'economia cinese bastano a suscitare allarme: dalla relativa contrazione produttiva degli ultimi tre mesi, alla scelta governativa di frenare l'erogazione del credito per arginare l'inflazione salita al 6%. In altri tempi sarebbero state registrate come normali misure di aggiustamento. Oggi nelle capitali dello sconquasso finanziario ci si arrovela sulle possibili ripercussioni negative globali. ♦

# Usa, prepara un drone per colpire il Pentagono Arrestato dall'Fbi

**Voleva colpire il Pentagono e il Campidoglio con un drone. Arrestato un giovane americano di origini asiatiche. Agenti Fbi sotto copertura gli avevano fornito soldi e esplosivo per incastrarlo. Credeva fossero emissari di Al Qaeda.**

**MARINA MASTROLUCA**  
mmastroluca@unita.it

Il «peggiore incubo per gli Stati Uniti», i lupi solitari. Ora che Bin Laden si declina al passato, la minaccia più seria - spesso ricordata dal presidente Obama - sono loro. Individui che agiscono da soli, nati e cresciuti in America, ma pronti a colpire al cuore gli Stati Uniti. A leggere l'atto d'accusa dell'Fbi Rezwan Ferdaus, orogini sud-asiatiche, una laurea in Fisica, ha tutta l'aria di essere l'incarnazione di questa minaccia. A 26 anni voleva lasciare un segno a suo modo: far schiantare sul Pentagono e sul Congresso droni telecomandati e imbottiti d'esplosivo. Una riedizione corretta e in scala ridotta dell'11 settembre, comunque spettacolare.

Il piano di Ferdaus è stato sventato dall'intervento dell'Fbi, che lo teneva d'occhio dal 2010, dopo la segnalazione di un informatore sulle sue frequentazioni dei siti jihadisti. Il ragazzo è stato avvicinato da un collaboratore dell'Fbi sotto copertura, che ne ha conquistato la fiducia e sondato le intenzioni. In un secondo momento Ferdaus è stato messo in contatto con due agenti, che si sono presentati come il collegamento con Al Qaeda. A loro il ragazzo ha consegnato sette telefoni cellulari modificati per essere utilizzati come innesco a distanza di ordigni artigianali, spesso usati contro le forze internazionali in Afghanistan e Iraq. Quando in un successivo incontro gli agenti gli hanno raccontato che grazie a lui erano stati uccisi tre militari Usa in Iraq, Ferdaus «si è mostrato gratificato». «Era esattamente quello che volevo», avrebbe detto.

Stando agli investigatori, negli incontri con gli agenti infiltrati il ragazzo avrebbe confidato il suo piano per colpire il Pentagono. Un progetto di lunga data, secondo quanto avrebbe affermato lo stesso Ferdaus, intenzionato a «decapitare» il «centro militare» del governo Usa e

a colpire gli americani «nemici di Allah». L'idea dei droni - largamente utilizzati dalle forze statunitensi specialmente in Afghanistan e già presi in considerazione da un altro «lupo solitario» made in Usa nel 2008 - per uno con l'hobby degli aereo-modelli è risultata «piuttosto semplice». «Faccio questo genere di cose da quando ero un bambino», ha spiegato.

L'Fbi gli fornì l'esplosivo C4 e i soldi per comprare un drone. Ferdaus ha cominciato a lavorarci in un deposito appositamente affittato. Nel maggio scorso ha fatto un sopralluogo a Washington, scattando numerose foto dei suoi obiettivi. Secondo l'Fbi aveva un piano dettagliato e discrete capacità tecniche, la possibilità di riuscire. Ed era determinato. «Gli sono state presentate diverse opportunità per tornare indietro». Non l'ha fatto, neanche quando gli è stato detto che proba-

**Il ragazzo**  
Nato negli Stati Uniti laureato, 26 anni ispirato dai siti jihadisti

**La trappola**  
Agenti infiltrati gli hanno fatto credere di essere di Al Qaeda

bilmente avrebbe finito per uccidere persone innocenti. Anzi, Ferdaus aveva progettato un attacco in due tempi: due gruppi armati di kalashnikov, pronti a far fuoco sulla folla in fuga dopo lo schianto. Gli agenti gli hanno messo a disposizione anche le armi. Quando lo hanno arrestato lo hanno trovato insieme al drone.

In nessun momento, secondo l'Fbi, è mai stata messo a rischio la sicurezza interna. Ferdaus era strettamente monitorato e non aveva nessun contatto con Al Qaeda. E se anche in passato gli avvocati difensori hanno obiettato contro metodi analoghi per far cadere in trappola i presunti terroristi, l'amministrazione Usa li rivendica. L'obiettivo è «prendere queste persone prima che le recluti» una vera rete del terrore. ♦